

Discepoli-Missionari

**Nuovo progetto di formazione per gli educatori e per gli
accompagnatori degli adulti dell'Azione Cattolica di Padova**

Indice

1. Introduzione
 - 1.1 Discepoli-missionari
 - 1.2 Perché
 - 1.3 Per chi
 - 1.4 Come
2. Tre idee di fondo
3. Un obiettivo con quattro dimensioni
4. La struttura del percorso
 - 4.1 Giovanissimi
 - 4.2 Percorsi di avvicinamento al servizio
 - 4.3 Anno zero
 - 4.4 Anno uno
 - 4.5 Anni di approfondimento
 - 4.5.1 il rapporto tra i diversi livelli associativi
 - 4.5.2 l'equilibrio
 - 4.6 Formazione complementare
5. La responsabilità della formazione
6. Approfondimenti
 - 6.1 Chiavi e risorse per la spiritualità dell'educatore
 - 6.2 Il rito del mandato
7. Casa Filippo Franceschi
8. Ulteriori letture

1 - Introduzione

1.1 Discepoli-missionari

A cosa serve l'Azione Cattolica? Il fine della nostra associazione è servire gli uomini e le donne del nostro tempo attraverso l'evangelizzazione¹. Date le caratteristiche del tempo presente siamo chiamati a riscoprire nella missione il tratto distintivo della nostra azione - *La missione non è un compito tra i tanti nell'Azione Cattolica, è il compito*².

Questa riscoperta richiede un aggiornamento anche delle figure che nell'associazione sono più esplicitamente dedicate alla formazione delle coscienze - gli educatori e gli accompagnatori degli adulti.

Non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari" [EG 120] - nello scegliere proprio questo titolo desideriamo indicare in modo forte lo spirito di *Evangelii Gaudium* come orizzonte dell'impegno dell'associazione.

Il termine *discepoli-missionari* ci ricorda che esiste una circolarità continua ed una unità profonda tra missione e discepolato - non solamente siamo chiamati a formarci per *crescere come evangelizzatori*, ma sono gli *altri*, le persone che incontriamo, i mondi diversi in cui ci immergiamo ad *evangelizzarci costantemente* [EG 121].

1.2 Perché

L'esigenza di rinnovare il progetto di formazione degli educatori è stata resa esplicita dal documento assembleare diocesano del 2017, che invitava ad "aggiornare la formazione degli educatori": rispondendo a quell'indicazione, questo testo propone il frutto di più di due anni di riflessione e approfondimento.

L'educazione è dialogo di esperienze: è dono personale, coinvolgimento nella vita dell'altro, presenza che genera. Di conseguenza la *passione educativa*, che è uno dei tratti più caratteristici del volto dell'Azione Cattolica, richiede una scommessa sempre nuova sulla persona dell'educatore.

Chi educa sceglie di sporcarsi le mani, si mette in discussione, a contatto con la vita delle persone a lui affidate - scopre così che l'educare lo cambia, che chi

¹ Cfr. Statuto dell'Azione Cattolica - Art. 1 e 2

² Papa Francesco - Discorso ai Partecipanti al Congresso del FIAC - 27 aprile 2017

forma necessariamente si forma. Scopri anche che educare è un'avventura esigente, che richiede passione, intenzionalità, progettualità, condivisione e programmazione.

1.3 Per chi

I destinatari del progetto sono gli educatori di ragazzi, giovanissimi e giovani e gli accompagnatori degli adulti: a volte nelle pagine che seguono viene utilizzato il termine generale di "educatori", ma ci riferiamo sempre al complesso delle figure educative per le varie fasce di età, anche valorizzando il dono del dialogo tra generazioni.

I singoli e le comunità possono trovare nella qualità e validità delle proposte formative un motivo concreto per scegliere l'associazione - questo è uno dei motivi per cui è importante aver rielaborato un progetto di formazione tenendo conto delle nuove esigenze dettate da questo tempo.

Allo stesso tempo vogliamo sottolineare che le proposte formative di AC rimangono per definizione uno spazio aperto a tutti, un dono offerto gratuitamente, a prescindere dall'appartenenza.

1.4 Come

Quello proposto nelle prossime pagine è un progetto organico, e risponde ad una domanda di credibilità e qualificazione dell'offerta formativa più volte richiesta all'associazione anche a livello diocesano - allo stesso tempo è uno strumento flessibile, valorizza l'iniziativa di parrocchie e vicariati, è ispirato ad un principio di gradualità.

Redigendo questo testo abbiamo cercato di temperare due esigenze diverse: da un lato la necessità di avere un metodo leggero e flessibile, che consenta di adeguarsi a diversi contesti ecclesiali e socio-culturali e alle esigenze delle persone, come ricorda il capitolo 6 del Progetto formativo - *Il metodo che l'Azione Cattolica fa proprio non può essere rigido*; contemporaneamente abbiamo cercato di tracciare linee guida per un percorso strutturato di accompagnamento per educatori, fatto di passaggi gradualità, differenziati in base all'età.

Ci rendiamo conto che tali linee guida e tali indicazioni troveranno applicazioni in contesti molto diversi (parrocchie, collaborazioni parrocchiali, vicariati...) e soprattutto in base alle risorse disponibili. Ciò che, più di tutto, ci sta a cuore è che gli educatori siano accompagnati da figure significative (responsabili,

guide...) in modo che possano consolidare la propria preparazione e le proprie motivazioni.

Sottolineiamo inoltre che la formazione richiede la cura di una intera comunità, nella preghiera, nel discernimento e nelle scelte pastorali. L'associazione e la parrocchia sono gli ambienti comunitari imprescindibili che permettono alla relazione adulti-giovani di crescere in modo positivo, ben orientato e fecondo.

Concludendo, ci pare opportuno richiamare sinteticamente alcuni criteri di metodo³ generali da porre alla base dell'azione formativa:

>> esperienzialità - l'esperienza concreta è il luogo in cui Dio si fa presente, pertanto la formazione vissuta in associazione parte dall'esperienza e tende a coinvolgere tutta la persona umana nella sua globalità; è perciò una formazione che si costruisce attraverso i gesti, le relazioni e le emozioni, e non si riduce al "fare delle attività";

>> primato della vita - la formazione parte dalla vita e, orientata dalla Parola e dalla fede, porta un cambiamento nella vita;

>> dialogo tra generazioni - la formazione deve saper valorizzare il patrimonio di storie, esperienze e sogni presenti nei giovani, negli adulti e nei ragazzi;

>> apertura - la formazione ricerca e richiede integrazioni, si lega ad altre esperienze, spinge ad andare oltre i risultati raggiunti.

³ cfr. Perché Sia Formato Cristo in Voi 6.1

2 - Tre idee di fondo

Dal percorso di rilettura del progetto di formazione degli educatori sono emersi in modo forte tre concetti chiave, sui quali è basato il nuovo progetto.

- La centralità della **vita spirituale**: chi educa ha il compito grande di accompagnare le persone che gli sono affidate a far dialogare la fede con la vita, e non è possibile vivere in modo autentico questa *missione* se non ci si fa contemporaneamente *discepoli* di Gesù [*perché senza di me non potete fare nulla* Gv 15,5]. Oggi più che in passato occorre accompagnare gli educatori a riscoprire e ricercare una propria vita di fede, a partire dalle cose semplici, comuni, ma fondamentali come la Parola, la domenica e l'Eucaristia, la preghiera: cose semplici, autentiche, belle, che ci permettono di fare sintesi e unità nelle nostre vite altrimenti frammentate e sottoposte a continue spinte divergenti.

Anche quando non riusciamo a dare un'adesione convinta a Dio, siamo in cammino e vorremmo essere stimolati e aiutati nella nostra ricerca, con strumenti adeguati per la nostra crescita spirituale. (Lettera dei Giovani alla Chiesa di Padova - cap 3 - 3 maggio 2018)

- L'importanza di **chiamata, mandato e ruolo**: le capacità personali, le esigenze della comunità e la disponibilità di tempo libero sono sicuramente elementi importanti nella scelta degli educatori... ma non ne sono il cuore. Il senso autentico del servizio educativo è la risposta a una chiamata confermata da un discernimento personale e comunitario, la scelta di lasciarsi coinvolgere in un'avventura stupenda, il ricevere un mandato (una *missio*) a educare come parte della comunità e dell'associazione. Gli educatori si accorgono subito quando il loro ruolo non viene riconosciuto, quando il loro compito non è chiaro - così, quando la posta in gioco è bassa, l'impegno (incluso quello nell'autoformazione) diventa modesto, e i giovani se ne vanno. Una comunità educante responsabile deve far percepire in modo esplicito agli educatori questo mandato, far maturare *vocazioni* educative, senza compiere scelte dettate soltanto dalla necessità contingente.

L'orizzonte comunitario è sempre implicato in ogni discernimento, mai riducibile alla sola dimensione individuale. Al tempo stesso ogni discernimento personale interpella la comunità, sollecitandola a mettersi in ascolto di ciò che lo Spirito le suggerisce. (Documento Finale del Sinodo dei Vescovi "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" n. 105 - ottobre 2018)

- La riscoperta dell'**accompagnamento da parte di adulti**: l'aspetto della relazione tra generazioni diverse, da sempre importante per l'esperienza associativa, emerge in modo sempre più forte come nodo centrale nella formazione degli educatori. Un tempo giovani sacerdoti ed educatori presenti in parrocchia, con una esperienza di servizio più lunga alle spalle, offrivano ai più giovani vari punti di riferimento nel muovere i loro primi passi. Alcune tra le più belle esperienze formative nascono da un rapporto rinnovato tra educatori e adulti significativi che si rimettono in gioco. Si tratta di adulti che si fanno compagni di strada, co-agonisti e non troppo protagonisti, capaci di prendersi cura e infondere speranza, di provocare e di costruire relazioni.

Abbiamo bisogno di trovare nelle nostre comunità adulti che abbiano incontrato Gesù e capaci di trasmetterci fiducia nella vita. Adulti attraverso cui possiamo riuscire ad assaporare quanto è bello credere. Adulti che ci accompagnino, che ci aiutino a orientarci nelle scelte e che ci suggeriscano gli strumenti per vivere la nostra fede [...]. Sottolineiamo l'urgenza di individuare in ogni contesto comunitario delle figure adulte di riferimento capaci di accompagnarci personalmente. (Lettera dei Giovani alla Chiesa di Padova - Cap 1,2 - 3 maggio 2018)

3 - Un obiettivo con quattro dimensioni

L'obiettivo di questo progetto è formare educatori ed accompagnatori di adulti:

1. che vivono il servizio educativo come **risposta a una chiamata** di Gesù, un invito ad avere con lui una relazione interiore profonda, a camminare con lui, seguirlo sulle strade del mondo ed annunciare il Vangelo [dimensione vocazionale];
2. che sanno **stare nelle relazioni**, capaci di prendersi cura di chi è più fragile e piccolo, responsabili dei legami che tessono, in ricerca assieme alle persone loro affidate di risposte alle domande che la quotidianità e la storia degli uomini pongono [dimensione umana e relazionale];
3. che si sentono **parte viva della Chiesa** e della comunità locale, ascoltano la Parola e spezzano il Pane nella Santa Messa, cioè nelle occasioni semplici ed essenziali che la vita parrocchiale offre, educatori ed accompagnatori degli adulti che sono espressione concreta della responsabilità della comunità nel generare alla fede [dimensione ecclesiale];
4. che sanno di non essere soli, ma **parte di un'associazione**, cioè di una storia e di una rete organica di alleati (soci) e fratelli, che sanno di donare il proprio tempo e i propri carismi non come sforzo personale ma dentro una realtà più grande che aiuta e sostiene un cammino specifico [dimensione associativa];

4 - Struttura del percorso

4.1 Giovanissimi

Nel percorso formativo di gruppo gli adolescenti hanno l'opportunità di vivere esperienze che possono portare a una progressiva maturazione della responsabilità e del desiderio di dono di sé. Attraverso l'esempio dei propri educatori e il confronto con i coetanei, i giovanissimi possono riflettere sulla chiamata che Gesù sta rivolgendo loro, con i loro doni e fragilità. Il servizio educativo in AC è, accanto ad altri, uno dei possibili sbocchi di questo cammino vocazionale.

Gli educatori dei gruppi giovanissimi abbiano cura di:

- prevedere, specie negli ultimi anni di gruppo, incontri ed esperienze che possano far avvicinare gli adolescenti al servizio nelle sue varie sfaccettature;
- vivere il proprio servizio, sapendo di costituire un esempio per i ragazzi a loro affidati;
- testimoniare come il servizio educativo si integri con una cura integrale della propria vita.

Ciascuna comunità parrocchiale, specialmente attraverso il dialogo con la presidenza parrocchiale di AC, si impegni a:

- proporre per gli adolescenti esperienze di gruppo di qualità;
- non chiedere disponibilità per ruoli educativi a chi sta ancora vivendo un percorso di maturazione personale e crescita, "bruciando" in modo affrettato il dono di cui i giovanissimi sono capaci.

Spesso molti adolescenti si avvicinano al servizio educativo anche attraverso l'animazione dei Grest: questa è una prima esperienza di servizio preziosa, e a livello diocesano esistono proposte di formazione ben strutturate e adatte agli animatori di queste realtà (GreStyle - promosso da ufficio di Pastorale giovanile e NOI associazione). Per compiere il "gradino in più" verso il diventare educatori è necessario che questi primi passi maturino in un'assunzione maggiore di responsabilità e disponibilità continuativa nel tempo.

4.2 - Percorsi di avvicinamento al servizio

Ai giovanissimi che vogliono avvicinarsi al servizio educativo viene offerto un percorso dedicato, progettato dall'*équipe* diocesana (ABC dell'ACR) di norma

proposto, a livello inter-parrocchiale o vicariale, dai responsabili locali, ed eventualmente in modo sussidiario dal livello diocesano.

L'ABC è rivolto ai giovanissimi che hanno compiuto 16 anni entro il 31 dicembre dell'anno pastorale in corso, quindi normalmente a giovanissimi di terza superiore. Il percorso deve essere vissuto prima di cominciare a prestare servizio e ha come temi fondamentali la chiamata, il mandato, la scelta e gli elementi basilari dell'identità e del metodo di AC.

4.3 - Anno zero

L'*anno zero* è un periodo speciale in cui chi desidera diventare educatore vive un periodo di prima formazione e discernimento.

Il percorso viene normalmente rivolto a quei giovanissimi che al 31 dicembre dell'anno pastorale in corso hanno compiuto 17 anni, quindi in genere a giovanissimi di quarta superiore.

Chi sta attraversando questo anno:

- viene affiancato ad uno ad uno da una guida indicata dalla presidenza parrocchiale (vedi sotto);
- vive con la guida alcuni momenti personali di confronto e discussione guidati da tracce fornite dall'*équipe* formazione diocesana; un ulteriore momento è vissuto con il parroco, anch'esso guidato da una traccia;
- può vivere una prima esperienza di servizio educativo, ma deve essere sempre accompagnato e mai lasciato solo nella responsabilità di conduzione o programmazione del gruppo;
- nella primavera dell'anno vive un momento di incontro con la presidenza diocesana di AC;
- al termine dell'anno può chiedere alla presidenza parrocchiale di diventare educatore di AC - a seconda dei casi la presidenza può accogliere la domanda o, in sinergia con altri soggetti della pastorale parrocchiale, può orientare il ragazzo verso altre esperienze o servizi nella comunità - in nessun caso questo può o deve significare "scartare" un ragazzo, ma significa aiutarlo nel mettere a frutto la sua chiamata e i suoi doni nel modo più adatto.

La guida

- è una persona che in modo semplice, umile e sincero percorre un breve tratto di strada accanto al giovanissimo; non è un "esperto" ma mette a servizio di chi accompagna la capacità di tessere relazioni, la maturità umana, i doni della vita di fede e l'esperienza acquisita in associazione;

- è una delle espressioni della cura dell'associazione per gli educatori, e la disponibilità a questo ruolo gli viene richiesta dalla presidenza parrocchiale di AC;
- vive di norma nella stessa comunità parrocchiale, in caso di difficoltà può essere individuato nelle parrocchie vicine, specie in quelle in collaborazione pastorale;
- è capace di una giusta distanza, per questo ha una età ben differenziata (indicativamente otto anni di più) e non svolge il proprio servizio in collaborazione con lui;
- viene accompagnato nel proprio ruolo di guida da alcune schede predisposte a livello diocesano; può consultare nel corso dell'anno ulteriori materiali on line di approfondimento e autoformazione, curati dall'équipe diocesana formazione.
- al termine dell'anno restituisce alla presidenza parrocchiale, in forma scritta (una lettera informale), alcune sottolineature su quanto emerso nell'anno di accompagnamento; in ogni caso provvede a una condivisione in presidenza, di cui viene lasciata una traccia scritta.
- terminato l'*anno zero* è bello che resti in contatto con il giovane attraverso uno stile di amicizia, se è il caso proponendo altri momenti di confronto e segnalando altre proposte di formazione a lui adatte.

4.4 - Anno uno

Quei giovani, che al termine dell'anno zero hanno chiesto di svolgere il servizio educativo e sono stati accolti dalla presidenza parrocchiale, diventano a tutti gli effetti educatori. Il loro primo periodo di servizio educativo effettivo è l'*anno uno*.

In questo periodo:

- i nuovi educatori vivono il rito del mandato nella loro comunità parrocchiale (vedi approfondimento);
- i nuovi educatori vivono nel convegno diocesano un momento di accoglienza e formazione loro dedicato;
- gli educatori vivono un momento di formazione dedicato, preferibilmente nella forma di un weekend, sul modello esistente del weekend diocesano "Si parte" che verrà realizzato a livello vicariale o inter-vicariale;
- se il vicariato non sarà in grado di realizzare la proposta, questa verrà realizzata a livello diocesano in un'ottica di sussidiarietà;
- è opportuno che l'educatore prosegua il suo cammino normale di formazione di base nel suo gruppo e nella sua comunità di riferimento (vedi capitolo 4.6).

4.4.1 - Inizi “diversi”

Abitualmente pensiamo agli educatori come a giovani di un'età compresa tra fine scuola superiore ed inizio università, la cui esperienza prende le prime mosse dall'ACR. Tuttavia constatiamo che molti sempre più spesso arrivano al servizio educativo anche per strade diverse. Pensiamo ad esempio ai giovani adulti che si accostano all'azione educativa accompagnando i giovanissimi o agli adulti che si rimettono in gioco in ACR.

Per questo motivo

- A livello parrocchiale la presidenza, col supporto dell'équipe vicariale, dedicherà alcune attenzioni formative dell'*anno zero* e dell'*anno uno* ad adulti e a giovani adulti che iniziano in età più avanzata il loro servizio di educatori o di accompagnatori degli adulti, calibrandole sulle loro esigenze specifiche, in particolare questo riguarda l'accompagnamento di una guida per l'anno zero ed il mandato.
- Rimane a livello diocesano il weekend “Fino in Cima” rivolto a quanti vogliono approfondire temi, stili e cammini tipici dei gruppi giovanissimi.
- A livello diocesano sarà nostra cura pensare a interventi formativi ad hoc per adulti che si mettono in gioco come “prima esperienza”.

4.5 - Anni di approfondimento

Negli anni successivi al primo gli educatori e gli accompagnatori degli adulti vivono momenti di ulteriore approfondimento attraverso singoli incontri, laboratori, percorsi, weekend, collaborazione alle équipes di lavoro vicariali e diocesane.

La commissione formazione diocesana predisporrà quattro insiemi di schede, raggruppate attorno alle quattro dimensioni sopra delineate (vocazionale, umana-relazionale, ecclesiale, associativa) - queste costituiscono la traccia preferenziale per le iniziative formative di approfondimento a tutti i livelli.

1. Dimensione vocazionale dell'educatore: i talenti e i limiti; l'originalità; la chiamata e la risposta; il discernimento personale; il discernimento comunitario; la missionarietà; la quotidianità e gli ambiti di vita; le motivazioni; la gratuità.
2. Dimensione umana-relazionale dell'educatore: la centralità della persona; l'intenzionalità educativa; l'esemplarità; l'ascolto e la comunicazione; le emozioni; la regola di vita; elementi base di psicologia; elementi base di

pedagogia; gestione del gruppo; progettazione e programmazione delle attività; le età della vita; i ragazzi difficili; la distanza educativa; le fragilità umane.

3. Dimensione ecclesiale dell'educatore: il mandato; l'essere laici; la sinodalità; la parrocchia; la diocesi; la chiesa come popolo; la chiesa come mistero; il rapporto con i sacerdoti; il rapporto con la Parola; la partecipazione all'eucaristia; la partecipazione alla carità; lo spirito e i testi del Concilio Vaticano II; magistero del Papa, encicliche ed esortazioni post-sinodali.
4. Dimensione associativa dell'educatore: il metodo di AC; la democrazia interna; la storia dell'associazione; il significato dell'adesione; l'inter-generazionalità; la popolarità; l'esperienzialità; il saper fare unità; l'impegno negli ambiti di vita; l'impegno sociale; l'impegno politico.

Più in generale, a ogni iniziativa di formazione (ad es. laboratori) verrà associata una delle quattro dimensioni sopra elencate. Nei materiali informativi diocesani verrà utilizzato un codice colore per identificare l'ambito - rosso per vocazionale, giallo per umana-relazionale, verde per ecclesiale e blu per associativa.

Il metodo di progettazione di queste proposte seguirà i criteri esplicitati nell'introduzione.

4.5.1 I diversi livelli associativi

Come percorsi di approfondimento a livello diocesano verranno proposti il convegno educatori, i laboratori per educatori, un weekend di formazione unitario e, su proposta dei settori, singole giornate studio o altri percorsi su argomenti specifici.

A livello vicariale o inter-vicariale, parrocchiale o inter-parrocchiale proponiamo come riferimento le schede formative sopra delineate. Le realtà che desiderano approfondire altri argomenti possono farlo di concerto con il responsabile diocesano o vicariale.

Ogni anno verrà organizzato un bando a sostegno delle iniziative formative vicariali, con esso la presidenza diocesana intende incentivare le presidenze vicariali a effettuare una programmazione precisa, diffondere e concretizzare le indicazioni presenti nel progetto formativo, sostenere economicamente le iniziative locali, premiare le esperienze particolarmente positive e far emergere buone prassi.

4.5.2 L'equilibrio

Tanto nella programmazione di parrocchie e vicariati, quanto nel percorso individuale di ciascun educatore, è importante che tutti e quattro gli ambiti vengano affrontati in modo equilibrato, e allo stesso tempo è necessario che non manchi mai l'esperienza di formazione a livello diocesano.

Questa attenzione ad una formazione equilibrata è responsabilità di ciascun educatore, accompagnato dai responsabili associativi ai vari livelli.

4.6. La formazione complementare

Accanto alla formazione specifica, ogni educatore non può smettere di crescere come giovane, studente, lavoratore, adulto, fidanzato, ecc., frequentando un cammino di base. Un educatore puramente "tecnico", che non si prenda contemporaneamente cura della propria dimensione umana, rischia di vivere un servizio povero e limitato.

A volte c'è una eccessiva dicotomia tra la richiesta di formazione "in quanto educatore" e quella "in quanto giovane ed adulto": senza voler indebitamente mescolare i piani occorre ricordare che l'educatore forma e si forma attraverso la persona, la presenza, il racconto dell'esperienza e l'esempio.

L'idea di formazione dell'Azione Cattolica è infatti essenzialmente esperienziale e relazionale, di conseguenza quella dell'educatore è una vera e propria formazione della persona, non un semplice apprendimento di contenuti e tecniche.

Questa ragione ci porta ad alcune scelte concrete:

- i cammini di base devono inserire nel proprio cammino il tema della formazione al servizio;
- i percorsi specifici per educatori sono per stile e metodo momenti utili ed accessibili anche per tutti gli altri giovani ed adulti;
- i momenti di formazione devono mantenere sempre, come è propriamente di AC, l'attenzione alla centralità della vita delle persone.

Siamo inoltre consapevoli che molta formazione di qualità viene vissuta in contesti diversi da quello associativo (scuola, università, altre associazioni, formazione per equipe IC del quarto tempo, realtà formative parrocchiali e vicariali, momenti diocesani rivolti a tutti i giovani ecc...) - è compito di ciascun educatore, e della comunità parrocchiale che lo accompagna, sottolineare favorire e valorizzare

questi apporti positivi alla crescita della persona-educatore, sempre mantenendo un'attenzione ai quattro obiettivi di fondo del progetto ed al loro equilibrio. La capacità di raccontare, mettere in pratica e condividere con i propri compagni di strada le esperienze formative vissute fuori dall'associazione sono alcuni criteri su cui verificare l'esito della formazione complementare.

5 - La responsabilità della formazione

La cura della formazione è in primo luogo responsabilità personale, affidata a ciascun educatore. L'associazione accompagna e sostiene questa responsabilità.

La struttura associativa, articolata in presidenza parrocchiale, responsabili ed equipe vicariali, responsabili ed equipe diocesane, è al servizio della cura della formazione. In molte realtà l'organizzazione territoriale dell'associazione si è fatta in questi anni via via meno precisa ed impostata in modo diverso rispetto all'atto normativo: a questo riguardo ribadiamo con forza l'importanza che una presidenza organica e funzionante ha rispetto alla formazione degli educatori; raccomandiamo di consolidare tali organi e di favorirne la nascita dove ora mancano. Realtà locali fragili, poco strutturate o in difficoltà identifichino comunque un referente per la formazione degli educatori, in modo da fornire un "aggancio" alla sussidiarietà dei livelli diocesano o vicariale.

Al livello parrocchiale chiediamo di -

- scegliere gli educatori e gli accompagnatori degli adulti secondo i criteri dell'atto normativo [art. 7.2], tenendo, e trasmettendo quando richiesto, un elenco degli educatori della parrocchia;
- incoraggiare ogni educatore a vivere esperienze formative;
- dialogare con gli educatori che non sentono questa esigenza con uno stile di correzione fraterna, arrivando, in casi seri, a consigliare la sospensione del servizio educativo;
- identificare le guide per i giovanissimi nell'*anno zero*, tenendo, e trasmettendo quando richiesto, un elenco delle guide della parrocchia;
- collaborare con il livello vicariale nella preparazione di percorsi di avvicinamento, *anno uno* e approfondimento;
- promuovere le iniziative di formazione a livello diocesano;
- tener traccia delle iniziative formative associative ed extra-associative a cui ciascun educatore ha partecipato nell'anno;

Questi compiti spettano al presidente parrocchiale (o al referente identificato in modo informale) eventualmente con aiuto o delega ad altri soci;

Al livello vicariale chiediamo di -

- collaborare con le parrocchie nella preparazione di percorsi di avvicinamento, *anno uno* e approfondimento;
- promuovere le iniziative di formazione a livello diocesano;
- richiedere l'intervento del livello diocesano in caso di necessità nella realizzazione di iniziative di formazione;
- predisporre all'inizio dell'anno (ottobre) un piano delle iniziative formative per educatori del vicariato;
- partecipare al bando diocesano per le iniziative di formazione vicariali;
- collaborare nella mappatura quando vengono richiesti alle parrocchie gli elenchi di educatori, guide e iniziative formative per ciascun educatore.

Questo compito spetta al vicepresidente vicariale per la formazione degli educatori (o al referente indicato in modo informale), assieme a eventuali equipe e di concerto con la presidenza vicariale.

Il livello diocesano si impegna a -

- progettare, secondo le schede diocesane, i weekend di formazione unitari;
- in collaborazione con i settori progettare il convegno ed i laboratori;
- in collaborazione con il settore ACR progettare il weekend "Si Parte" per i vicariati che non saranno in grado di predisporlo a livello locale;
- in collaborazione con il settore Giovani progettare il weekend "Fino in cima";
- coordinare il bando per le iniziative di formazione vicariali;
- eseguire una mappatura delle iniziative formative parrocchiali e vicariali, dare linee di indirizzo ai vicariati che le propongono e offrire collaborazione alle realtà che incontrano difficoltà nel predisporre e gestire interventi educativi autonomamente;
- eseguire una mappatura della formazione degli educatori di AC della diocesi in base alle informazioni ricevute da parrocchie e vicariati;
- coordinare la stesura delle schede formative, delle tracce per l'*anno zero*, della revisione dei percorsi di avvicinamento e di *anno uno*.

Questi compiti spettano al vicepresidente diocesano per la formazione degli educatori, assieme all'equipe formazione diocesana e ad altri collaboratori di volta in volta coinvolti, di concerto con la presidenza diocesana.

6 - Approfondimenti

6.1 Chiavi e risorse per la spiritualità dell'educatore

La vita spirituale di un educatore di AC è caratterizzata da alcune linee fondamentali. La dimensione spirituale unifica e orienta tutta la persona, che si scopre amata e inviata dal Signore nella Chiesa e nel mondo.

“Chi fa da sé, non è”: Educatori per Vocazione

Tutta la vita cristiana è risposta a una chiamata del Signore, che per primo ha volto il suo sguardo su di noi. Da lui siamo chiamati alla vita, alla fede, all'amore. Il servizio educativo nasce da una chiamata. Si è educatori in quanto chiamati ad annunciare con la vita e il servizio la bellezza e la bontà del Vangelo.

Un educatore vive una spiritualità attenta all'ascolto della parola di Gesù e pronta a rispondere alla sua chiamata, che si esprime anche nel servizio educativo. Non si è educatori per sola ispirazione personale, ma per vocazione. La dimensione vocazionale dell'educatore esprime la dignità e grandezza di questo servizio all'interno dell'Azione Cattolica e della Chiesa.

“Chi non serve, non serve”: Educatori per Servizio

“Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi” (Gv 13, 13-15). L'educatore prende esempio da Gesù. Il suo donarsi si esprime nel prendersi cura, nell'educare e formare a Cristo. Si è educatori per servire: nell'accezione dell'essere utili, ma soprattutto nel vivere un servizio di amore gratuito agli altri. L'educatore vive la gratuità riconoscendo il dono del Signore nella propria vita e divenendo dono per gli altri.

“Chi si ferma è perduto”: Educatori sempre in cammino

La crescita nella vita spirituale non ha fine. Come discepoli siamo sempre in cammino, e la nostra spiritualità ha continuamente bisogno di evolversi, crescere, rinnovarsi. Il rischio di fermarsi è sempre in agguato, anche quando ci si dona nel servizio educativo.

Un educatore vive il cammino di vita spirituale come risposta alla chiamata di Dio, come relazione profonda con Gesù, come cura a favore dei ragazzi/giovanissimi/giovani/adulti che gli sono affidati.

La preghiera personale e comunitaria, la vita sacramentale, l'ascolto della Parola, una personale Regola di Vita e l'accompagnamento spirituale sono le vie maestre per un buon cammino.

Decliniamo la spiritualità dell'educatore nei quattro obiettivi del progetto formativo dell'Azione Cattolica Italiana⁴.

Interiorità

La spiritualità dell'educatore nasce dall'incontro con il Signore Risorto. "Il silenzio è l'esperienza che ci pone di fronte a noi stessi" (pag. 149) e allo stesso tempo crea lo spazio per incontrare l'altro. Il silenzio apre le porte all'ascolto della vita e della Parola, e permette di scoprire la presenza del Risorto nella propria quotidianità. La preghiera, personale e comunitaria, è sia il nutrimento indispensabile della vita spirituale sia l'espressione della relazione personale con il Signore.

La preghiera dell'educatore è abitata dalla vita dei ragazzi/'issimi/giovani/adulti che gli sono affidati. Egli stesso, nella preghiera, li affida al Signore e invoca lo Spirito per riuscire ad accompagnarli nella loro vocazione.

Uno strumento: l'educatore impara a coltivare la preghiera personale quotidiana e l'ascolto della Parola

Fraternità

La spiritualità dell'educatore si conforma alla vita del Signore Gesù. In lui siamo figli dell'unico Padre (Mt 23,9 "Non chiamate «padre» nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste") e ci scopriamo fratelli gli uni degli altri. Un educatore riconosce in tutti, e in particolare in chi gli è affidato, un figlio amato di Dio, un fratello/sorella che è dono. La spiritualità di un educatore assume i tratti di Gesù che accoglie, crea relazioni sane, ha rispetto di ogni persona; nella fatica e nelle tensioni delle relazioni promuove legami positivi e solidali. Vive così relazioni educative di vicinanza ma non di confusione, sa tenere assieme una sana distanza e una profonda empatia. L'educatore immagine di Gesù ha un occhio di riguardo verso chi è povero, fragile, debole e se ne prende cura con amore.

Uno strumento: l'educatore cerca una persona con cui vivere un accompagnamento spirituale.

Responsabilità

⁴ *Perché Cristo sia formato in voi.* Edizioni AVE, pag. 149-163

La relazione con il Signore si esprime nella concretezza della vita, nei gesti, nei linguaggi, nelle scelte che si compiono. Il cristiano risponde alla chiamata di Dio con la vita. Essere responsabili è “rispondere del dono che egli ci ha fatto vivendo all'altezza di esso e realizzando in noi il suo progetto” (pag 154).

L'educatore vive una spiritualità della responsabilità riconoscendo il valore del suo servizio e del suo compito educativo. Non lo vive come un impegno banale o un peso, ma come risposta positiva e bella alla chiamata del Signore. Una risposta che lo rende protagonista nel servizio e nel dono, nella testimonianza e nella coerenza. La qualità della risposta che un educatore vive si esprime anche nella continua formazione personale, nella costanza e fedeltà agli impegni presi, nella cura e programmazione del percorso formativo da offrire ai ragazzi/'issimi/ giovani/adulti.

Uno strumento: l'educatore impara a scrivere una regola di vita e mantenersi fedele ad essa.

Ecclesialità

La risposta alla chiamata del Signore si realizza nella Chiesa. L'educatore si sente parte della Chiesa, la ama anche nelle fatiche, contribuisce nel migliorarla e la vive nei suoi diversi livelli.

La parrocchia genera alla vita di fede con il battesimo e l'esperienza comunitaria. In essa un educatore è accolto, cresce nella fede e alimenta la sua spiritualità. In comunità partecipa all'Eucaristia domenicale, vive relazioni di prossimità, si dona nel servizio.

Grazie alla dimensione associativa diocesana, l'educatore vive un'esperienza di Chiesa più ampia, che cammina insieme verso mete comuni. Il livello diocesano offre anche l'esperienza di una formazione specifica.

Come AC sentiamo forte anche la dimensione nazionale e internazionale della Chiesa. Siamo parte di una famiglia più grande, in cui ciascuno può offrire il suo piccolo e prezioso contributo.

Uno strumento: l'educatore impara a vivere in comunità i sacramenti del Perdono e dell'Eucaristia.

6.3 Il rito del mandato

«In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cf. Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni» (Evangelii Gaudium, n 120).

L'educatore e l'accompagnatore di AC sceglie di impegnarsi in modo particolare nel rendere viva questa chiamata che è propria di ogni cristiano. Decide così di mettersi al servizio, di formarsi, di continuare il proprio personale cammino di fede per esserne annunciatore verso i ragazzi, i giovani o gli adulti che gli sono affidati.

L'educatore è espressione di una comunità che si prende cura delle sue membra. Non opera quindi in modo individuale, ma dalla comunità stessa è scelto, dalla comunità stessa è formato, dalla comunità stessa è invitato e inviato a svolgere il suo servizio educativo nella fede. È la comunità tutta che si sente responsabile della crescita delle nuove generazioni e anche del loro orientamento nella fede.

La consegna del Mandato agli educatori rivela la fondamentale dimensione ecclesiale del loro servizio, che non solo si svolge nella Chiesa ma ne attua la missione. Ecco perché non si tratta di un rito che si fa solo per tradizione, ma di una consegna ufficiale, autorevole, distintiva, impegnativa, pubblica. Nel dire "ho ricevuto il Mandato" l'educatore dichiara di impegnarsi a vivere personalmente il vangelo e ad annunciarlo agli altri. È un momento importante all'interno delle comunità parrocchiali che ancora una volta rende evidente che l'azione pastorale della Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, perché le comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede e l'annuncino costantemente con la celebrazione, con l'impegno formativo e con la testimonianza della vita.

Mandato educativo

Durante la celebrazione dell'Eucaristia di una domenica che viene individuata insieme al parroco, dopo l'omelia si tiene il rito della consegna del Mandato agli educatori. Questi, una volta chiamati, si dispongono davanti all'altare. Accanto al sacerdote, davanti agli educatori, è importante che siano presenti il presidente parrocchiale dell'Azione Cattolica, il vice presidente del Consiglio Pastorale ed eventualmente altri membri della comunità, alcuni genitori e/o collaboratori pastorali. La loro presenza, vicino al sacerdote, va presentata come segno di una comunità che manda gli educatori a vivere in comunione il loro servizio.

Sac.: Si presentino coloro che sono stati scelti per compiere il servizio educativo per i ragazzi, gli adolescenti, i giovani e gli adulti: N., N., N., ...

Chi è chiamato, uscendo dal proprio posto si presenta ai piedi del presbiterio.

Sac.: Fratelli e sorelle carissimi, sono qui davanti a noi gli educatori (e accompagnatori degli adulti) che la Chiesa chiama al servizio educativo e a vivere più profondamente la comunione e la fraternità.

La loro scelta di impegnarsi per i più piccoli, per i giovani (o nell'accompagnamento degli adulti) è sostenuta dall'amore e dalla fede, doni che essi stessi hanno ricevuto e che ora intendono trasmettere.

Questi educatori di Azione Cattolica saranno chiamati a rivolgere un invito speciale (? : toglierei questa parte), a farsi portavoce della chiamata del Signore Gesù, che chiede a tutti di essere «suoi discepoli». Ogni discepolo è un «discepolo amato» dal Signore. Le azioni, la mente e il cuore di ciascuno di questi educatori, riuniti insieme in una comunità educante, possono dimostrare quanto è grande l'amore di Dio, soprattutto nei confronti di chi ci è affidato.

Preghiamo in silenzio perché chi è chiamato oggi a questo servizio educativo sappia essere degno di fiducia e pronto alla missione.

Pausa di silenzio in cui tutti i presenti pregano singolarmente.

Sac.: Carissimi educatori, chiediamo a voi per primi di rinnovare il vostro desiderio di stare con il Signore Gesù e di testimoniare nella vita. Vi chiediamo innanzitutto il coraggio di seguire Gesù e con Lui andare verso tutti, come autentici discepoli missionari.

Vi impegnate a crescere nell'amicizia fedele con Cristo per diventare annunciatori del suo Vangelo?

Educatori: Sì, ci impegniamo!

Sac.: Vi impegnate ad essere maestri di vita per quanti vi vengono affidati pregando per primi e accompagnando i ragazzi, i giovani e gli adulti nella preghiera e nella testimonianza, dimostrandovi capaci di impegno, di fedeltà, di ascolto e di discernimento?

Educatori: Sì, ci impegniamo.

Educatori: Oggi, davanti alla nostra comunità, sostenuti da coloro che ci hanno accompagnato nel cammino di formazione, vogliamo impegnarci a prenderci cura dei ragazzi, dei giovani (e degli adulti) che ci saranno affidati. Confidiamo nella preghiera di tutta la nostra comunità perché il Signore ci guidi e ci sostenga e con il suo Spirito ci doni di essere testimoni e fedeli annunciatori del suo amore.

Sac.: Dio nostro Padre, benedici + questi tuoi figli che sono stati chiamati dalla Chiesa al servizio educativo nell'Azione Cattolica, guarda e sostieni il loro impegno perché, amandosi gli uni gli altri, manifestino il tuo amore infinito ai ragazzi, ai giovani (e agli adulti). Educa il loro cuore, accompagna le loro azioni, guida la loro capacità di discernimento perché, con la forza del tuo Spirito,

trovino sempre il coraggio di seguire il Signore Gesù, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Il sacerdote asperge gli educatori con l'acqua benedetta.

Ogni educatore si avvicina a sacerdote che con gli altri rappresentanti della comunità presenti gli consegna la "croce dell'educatore". Ogni educatore torna al proprio posto.

Può essere anche consegnato agli educatori un cartoncino da conservare con la preghiera che segue, essa può essere letta in quel momento o conservata per le riunioni successive.

Preghiera dell'educatore

O padre, tu sei amorevole e accogliente verso ciascuno di noi.

Da sempre ci accompagni nel cammino della nostra vita,

Ma alle volte noi non ti riconosciamo..

La tua bontà mi sostiene e mi ridona forza ogni volta che
ho il coraggio di affidarmi a Te

Tu mi chiami ad accompagnare i bambini e i ragazzi nel
loro cammino di crescita e di scoperta del tuo volto.

Grazie, Signore, per la fiducia che mi dai; alle volte non so
se ne ho le forze e la capacità.

Aiutami ad essere accanto ai bambini con quell'amore che
vedo guardando il tuo volto di Padre; fa' che abbia sempre
fiducia di quelle ricchezze che ci doni e che loro un po' alla
volta stanno scoprendo.

Il mio parlare sia semplice e sincero; fa' che non dica mal
cose che prima non ho cercato di comprendere e di vivere io stesso.

I miei orecchi siano aperti ad ascoltare le domande semplici
dei ragazzi, i loro stati d'animo,
il loro desiderio di attenzione e fiducia.

Guidami o Padre in questa esperienza con il tuo spirito
perché il mio cuore sia aperto e disponibile,
Il mio servizio sia gratuito e generoso,
la mia gioia sincera e contagiosa.

Tutto questo lo chiedo a Te, Padre,
per Gesù Cristo Nostro Signore. Amen.

7 - Casa Filippo Franceschi

L'offerta formativa dell'Azione Cattolica di Padova è anche offerta di spazi, e da questo punto di vista Casa "Filippo Franceschi", a Camporovere di Roana, è una risorsa preziosa.

Facilmente raggiungibile da tutti i punti della diocesi, offre un ambiente confortevole e curato e viene offerta con servizi completi (cuoca e personale adeguatamente formati, responsabile della casa).

L'ospitalità – compatibilmente con il calendario dell'AC diocesana – è offerta a tutti, e le associazioni parrocchiali e vicariali sono fortemente invitate a far uso di questo spazio per le loro proposte formative.

Tutte le informazioni aggiornate sull'accoglienza e la possibilità di utilizzare la casa sono reperibili attraverso il nuovo sito dedicato.

8. Ulteriori letture

- L'Azione Cattolica Italiana. Statuto, Regolamento di attuazione e Progetto formativo - Editrice AVE 2010
- Atto Normativo dell'Azione Cattolica di Padova - 2007, disponibile su <https://www.acpadova.it>
- Sentieri di Speranza - Linee guida per gli itinerari formativi - Editrice AVE 2007
- Pietre Vive - Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC - Editrice AVE 2009
- Compagni di strada - Appunti per la formazione degli animatori del gruppo Adulti - Editrice AVE 2016